



## **Omelia del Vescovo per la Solennità del Corpus Domini 2026** **Cattedrale di Albenga – 7 giugno 2026**

**1.** La pagina del Deuteronomio ci porta indietro nel tempo, in un luogo arido e difficile: **il deserto.**

Mosè parla al popolo d'Israele e gli rivolge un comando accorato, quasi un grido: *“non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile”*.

**Il deserto, nella Bibbia, non è solo sabbia e rocce. Il deserto è lo specchio della nostra vita.** È quel luogo, descritto nel testo come *“grande e spaventoso”*, dove si sperimenta la fragilità, la solitudine, la sete di senso, e dove si incontrano i morsi dei *“serpenti velenosi e degli scorpioni”* che sono le nostre paure, i fallimenti, le ferite dell'anima.

In quel deserto, l'uomo tocca con mano di non bastare a sé stesso. Ma è proprio lì, nel momento della massima aridità, che Dio interviene. **Il testo ci ricorda due prodigi: l'acqua** sgorgata dalla roccia durissima **e la manna**, quel cibo misterioso e quotidiano, *“sconosciuto ai tuoi padri”*.

**2.** Perché ricordare tutto questo oggi, mentre celebriamo il Corpus Domini? La Solennità del Corpo e Sangue del Signore?

Perché anche noi soffriamo di una grande malattia spirituale: **l'amnesia**. Quando la vita è comoda e siamo sazi, rischiamo di dimenticare Dio, pensando di esserci salvati da soli. Quando invece attraversiamo il nostro deserto personale, rischiamo di dimenticare la sua bontà, cadendo nella tristezza e a volte anche nella disperazione.

**L'Eucaristia nasce proprio come farmaco contro questa amnesia, questa dimenticanza.** Quando Gesù dice: *“Fate questo in memoria di me”*, non ci chiede solo di fare un rito, ma di fare memoria viva di un Dio che si fa cibo per i viandanti.

Nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 6, Gesù compie e rivela il significato profondo della manna. Dialogando con la folla, opera un ribaltamento radicale. Dice: *“i vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti”*. La manna era un segno grandioso, ma limitato: nutriva il corpo per un giorno, ma non vinceva la morte.

Poi, Cristo svela la novità sconvolgente: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*.

Ecco il salto di qualità della nostra fede! **Nell'Eucaristia non riceviamo più semplicemente un aiuto "da" Dio, un dono passeggero come la manna. Riceviamo Dio stesso!** Cristo si fa nostra via, nostra forza, nostra linfa. Dalla roccia colpita del

suo cuore trafitto sulla croce, non esce solo acqua, ma il Sangue della nuova ed eterna alleanza, che disseta per sempre il nostro bisogno di infinito.

**3. Dopo la Santa Messa vivremo insieme un momento speciale e tradizionale, un momento amato: la processione eucaristica.**

Prenderemo Gesù presente e vivo nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, lo porremo nell'ostensorio, usciremo da queste mura sacre della nostra Cattedrale di San Michele e ci metteremo in cammino per le nostre strade. Non facciamolo per abitudine, non riduciamo questo gesto a una parata religiosa. *“Nell'Eucaristia contempliamo Gesù pane spezzato e donato per ciascuno di noi. Espressione della pietà eucaristica popolare sono le processioni con il Santissimo Sacramento che si svolgono nelle strade di tanti paesi; a tale proposito, incoraggio a mantenere viva questa bella manifestazione di pubblica testimonianza della fede”* (LEONE XIV). **La processione è l'immagine visibile del nostro cammino nel deserto.** Portare Gesù tra le case, i negozi, le piazze, significa dire che le nostre città, spesso segnate dal deserto dell'indifferenza e della solitudine, non sono abbandonate. **Noi non "portiamo in giro" un oggetto sacro; è Cristo vivo che cammina con il suo popolo, che calpesta la nostra stessa terra, che entra nelle nostre fatiche quotidiane per consacrarle.** Lui cammina con noi per dirci che nessun angolo della nostra vita e della nostra città è escluso dal suo amore. Camminando dietro a Lui, ricordiamo a noi stessi che siamo una Chiesa pellegrina. Non siamo arrivati, siamo in cammino. Ma camminiamo senza paura, perché abbiamo con noi il Pane del viaggio, guardiamo a quel Pane e diciamo con fede: *"Ecco la roccia che ci disseta, ecco la vera Manna che ci guarisce e ci fa vivere in eterno"*.

✠ *Guglielmo Borghetti*  
*Vescovo di Albenga - Imperia*

*Cattedrale di Albenga, 7 giugno 2026*  
*Solennità del Corpus Domini*